



## Veterinaria nel mondo



a cura di **Valentina Ceci** e **Vitantonio Perrone**



### Specie aliene. Rapporto EEA: l'impatto in Europa

L'Agenzia europea per l'ambiente ha recentemente pubblicato due rapporti sulla presenza delle specie aliene invasive in Europa che rilevano una crescita drammatica del fenomeno: la minaccia aumenta senza nessun segnale di rallentamento e ha un impatto crescente a livello ambientale, economico e sulla salute umana.

Le specie aliene sono organismi (piante, animali, funghi e microrganismi) introdotti in habitat diversi dal proprio ad opera diretta o indiretta dell'uomo; quelle che hanno un impatto negativo su biodiversità, economia o salute umana sono considerate invasive (*Invasive alien species* - IAS). Le IAS sono state riconosciute come la seconda minaccia, in termini di importanza, alla biodiversità globale dopo la perdita diretta o distruzione degli habitat.

In Europa sono presenti più di 10.000 specie aliene, con un tasso di nuove introduzioni in crescita. Almeno il 15% sono note per avere un impatto ecologico o economico negativo. Questa percentuale potrebbe però essere sottostimata e potrebbe crescere con l'acquisizione di nuove conoscenze riguardo a specie ancora non sufficientemente studiate. In ogni caso delle 395 specie native europee presenti nella lista rossa delle specie minacciate stilata dall'IUCN, 100 sono in pericolo a causa delle specie aliene invasive.

Il primo rapporto dell'EEA "*The impacts of invasive alien species in Europe*" descrive dettagliatamente l'impatto delle specie aliene in Europa, il secondo "*Invasive alien species indicators in Europe*" propone

una riflessione sull'approccio metodologico e gli indicatori utilizzati, a sostegno del progetto "*Streamlining European 2010 Biodiversity Indicators* - (SEBI 2010)" che intende razionalizzare gli indicatori di biodiversità nazionali e regionali e, a livello globale, garantisce la disponibilità dei flussi di dati per la produzione di indicatori.

L'Italia, essendo un crocevia di passaggio di merci via mare e via terra, si ritrova al centro di queste invasioni biologiche: «*L'Italia è di gran lunga il Paese più colpito in Europa dalla zanzara tigre, un esempio di una specie invasiva che ha un impatto sulla salute: è un vettore di circa 20 virus diversi, come febbre gialla e chikungunya*» spiega Piero Genovesi dell'Ispra, coautore del rapporto dell'Aea.

«*La comparsa della febbre chikungunya in Nord Italia nel 2007 ha dimostrato la serietà del problema*» aggiunge Jacqueline McGlade, direttore esecutivo dell'Aea «*e l'importanza della sfida potrebbe crescere: le proiezioni dei cambiamenti climatici mostrano che la zanzara tigre probabilmente si diffonderà ancora, in particolare nel Mediterraneo, ma anche più a Nord*».



### Morsi di animali: un rilevante problema di Sanità pubblica

L'OMS ha pubblicato una nota informativa sui morsi di animali all'uomo e le conseguenze sanitarie che possono provocare: i morsi di animali infatti, in particolare quelli di serpenti, cani, gatti e scimmie, rappresentano una causa rilevante di infezioni e mortalità nel mondo. L'impatto sulla salute umana può dipendere

dalla specie e dallo stato di salute dell'animale, dalla persona (adulto, bambino, in salute o meno) e dall'accessibilità a cure adeguate.

5 milioni di persone all'anno vengono morse da serpenti soprattutto in Africa e Sud-Est asiatico. Le circa 600 specie di serpenti velenosi causano 2,4 milioni di casi di avvelenamento, un numero di morti che si aggira tra i 94 e i 125 mila l'anno e oltre 400mila amputazioni e altre gravi conseguenze.

10 milioni di persone, con una netta prevalenza di bambini, vengono morse da cani in un anno. Solo negli USA 4,5 milioni di persone l'anno vengono morse da cani, 855mila vengono visitate in strutture sanitarie e 30mila subiscono interventi chirurgici ricostruttivi. Una percentuale tra il 3/18% delle persone morse sviluppano infezioni. Fra i Paesi sviluppati, Australia, Canada e Francia registrano incidenze simili. I dati dei Paesi a basso e medio reddito sono più frammentati, ma gli studi suggeriscono che i cani siano responsabili del 76/94% dei morsi di animali. La rabbia rappresenta un problema in particolare per questi Paesi e causa ogni anno 55mila decessi, la maggior parte causati da morsi di cani rabbiosi.

I gatti sono responsabili per il 2/50% delle ferite da morso. In Italia l'incidenza delle ferite causate da morsi di gatto è di 18 su 100mila abitanti. Negli Usa si registrano 400mila morsi l'anno e 66mila accessi ai reparti di emergenza degli ospedali. Le scimmie sono responsabili del 2/21% di ferite da morso e i soggetti a rischio sono soprattutto i viaggiatori.

L'OMS sta lavorando per affrontare questo





## argomenti

Numero 2 - Giugno 2013

problema di sanità pubblica: per i morsi di serpente ha lanciato vari strumenti che costituiscono una guida per lo sviluppo, distribuzione e amministrazione degli antiveneni; per la rabbia auspica un maggior accesso ai trattamenti *post* esposizione promuovendo campagne di prevenzione e controllo ed estendendo l'immunizzazione della popolazione canina. Sui morsi da animali in genere ritiene prioritarie iniziative volte alla raccolta dati per determinarne i fattori di rischio, al rafforzamento dei servizi di emergenza per le persone colpite; alla promozione iniziative di ricerca che si concentrino sull'efficacia degli interventi di prevenzione sulle popolazioni maggiormente esposte.



### Antibiotico resistenza: dalla conferenza OIE un appello alla solidarietà

Esperti nel campo della farmacologia, epidemiologia, salute umana e salute animale hanno partecipato alla prima Conferenza Globale sull'uso prudente e responsabile degli antibiotici in Medicina veterinaria che si è tenuta a Parigi dal 13 al 15 marzo, organizzata dall'OIE in collaborazione con l'OMS e la FAO. Dal convegno è giunta l'esortazione agli Stati membri affinché includano nella legislazione veterinaria gli standard OIE relativi agli antibiotici poiché solo un approccio razionale e globale, che coinvolga tutti coloro che lavorano nel campo della salute animale, può avere possibilità di successo. Fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi è anche il supporto delle organizzazioni e della comunità internazionali perché azioni locali, che riguardino esclusivamente Paesi ricchi, sarebbero di poca utilità in un mondo globalizzato in cui i batteri resistenti possono circolare ovunque.

Il Vice Direttore Generale - Sicurezza Salute e Ambiente dell'OMS, Keiji Fukuda, ha rimarcato che "gli agenti antimicrobici dovrebbero essere prescritti solo da professionisti autorizzati come medici e veterinari. Nell'ambito del concetto "One Health" questo approccio è cruciale per il mantenimento dell'efficacia degli agenti antimicrobici in medicina umana e animale".

L'Assemblea ha condiviso all'unanimità la necessità di stimolare la cooperazione e

la solidarietà internazionali per assicurare la vigilanza sulla produzione, importazione, commercializzazione, distribuzione e uso degli antibiotici: considerato che i batteri resistenti non conoscono confini e la gestione inadeguata da parte di un singolo Paese può mettere a rischio tutti gli altri, la cooperazione è necessaria per aiutare i Paesi che non siano ancora in grado di applicare gli standard OIE a introdurre la legislazione, le strutture e le risorse umane e finanziarie necessarie. È inoltre fortemente raccomandata l'adozione di pratiche di buona governance che regolino la produzione, importazione, registrazione, commercializzazione e distribuzione e utilizzo di medicinali veterinari di qualità.



### Relazione annuale EFSA-ECDC: aumentano le infezioni da *Campylobacter* ed *E. Coli* nell'uomo,

**mentre i casi di *Salmonella* continuano a diminuire**

La campylobatteriosi si conferma la malattia zoonotica più frequentemente segnalata nell'uomo, con un continuo aumento dei casi riferiti negli ultimi cinque anni. La tendenza rilevata per i casi di *Escherichia Coli* produttore di verocitossina (VTEC/STEC) negli esseri umani è in aumento dal 2008 ed è stata incrementata dal focolaio epidemico verificatosi nell'estate del 2011. I casi di *Salmonella* nell'uomo continuano a diminuire, facendo registrare un calo per il settimo anno consecutivo. Sono alcuni dei risultati principali della relazione annuale sulle zoonosi e i focolai infettivi di origine alimentare nell'Unione europea per il 2011, elaborata congiuntamente dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare e dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC).

Per quanto concerne la campylobatteriosi, nel 2011 sono stati segnalati complessivamente 220.209 casi di infezione nell'uomo, il 2,2% in più rispetto al 2010. L'alimento più comune in cui il *Campylobacter* è stato rinvenuto è la carne di pollo.

Nel 2011 i batteri VTEC/STEC sono stati responsabili di 9.485 casi di malattia nell'uomo. Il forte aumento osservato nel 2011 è stato causato principalmente dall'importante focolaio infettivo del raro ceppo O104:H4 in Germania e Francia,

associato a semi germogliati; tuttavia una tendenza all'aumento era già stata segnalata negli anni precedenti. Riguardo alla presenza di questo batterio negli animali e nei prodotti alimentari, il VTEC è stato segnalato con maggiore frequenza nei bovini e nei prodotti a base di carne bovina.

Nonostante la significativa diminuzione registrata negli ultimi anni, in termini di frequenza la salmonellosi è stata ancora la seconda malattia zoonotica segnalata nell'uomo nel 2011, con 95.548 casi. Il continuo calo di casi registrati nell'uomo rispecchia i risultati dei programmi di controllo della *Salmonella*, attuati dagli Stati membri dell'UE e dalla Commissione europea, che hanno portato a una riduzione delle infezioni da *Salmonella* nelle popolazioni di pollame, in particolare nelle galline ovaiole (e quindi nelle uova) e nei polli. La *Salmonella*, è stata riscontrata con maggiore frequenza nella carne di pollo fresca, così come nella carne di pollo macinata e nei preparati a base di carne di pollo. La relazione evidenzia inoltre un totale di 5.648 focolai infettivi di origine alimentare registrati nell'UE nel 2011. I focolai infettivi di origine alimentare comprendono due o più casi nell'uomo nei quali è stato consumato lo stesso alimento contaminato. Questi focolai hanno colpito 69.553 persone e causato 93 decessi. *Salmonella* si conferma la causa più frequentemente segnalata dei focolai infettivi di origine nota (26,6 del totale), seguita da tossine batteriche (12,9%) e *Campylobacter* (10,6%). Anche se complessivamente è il *Campylobacter* la causa di malattie zoonotiche riferita con maggior frequenza, esso viene citato meno spesso come causa di focolai epidemici di origine alimentare. Le più comuni fonti alimentari dei focolai sono state uova e ovoprodotti, alimenti composti, pesce e prodotti a base di pesce. La relazione esamina un totale di 10 malattie zoonotiche, tra cui listeriosi, echinococcosi, yersiniosi, brucellosi, tubercolosi da *Mycobacterium bovis*, trichinellosi e rabbia. Da sottolineare l'aumento negli ultimi cinque anni dei casi di echinococcosi alveolare nell'uomo, una malattia causata dal parassita *Echinococcus multilocularis*. In diversi Paesi dell'Europa centrale questo parassita è stato segnalato in genere nelle volpi, che rappresentano la principale fonte di infezione per l'uomo.

